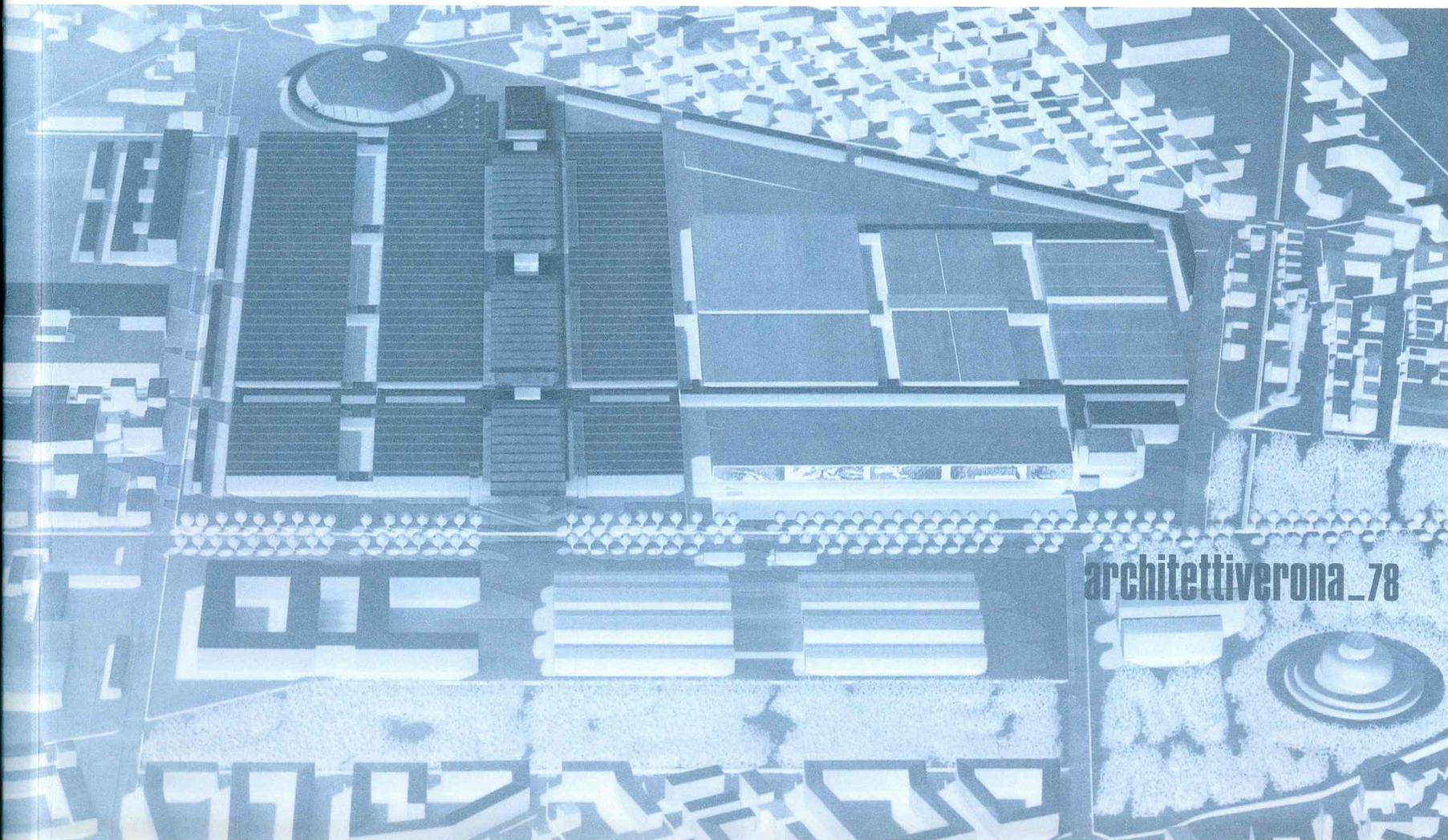


nuova fiera di verona_ un progetto di volkwin marg: g.m.p. von gerkan marg und partner

grottesco padano: un dialogo con giancarlo carnevale nuovo preside iuav_ giovani architetti: nuovi bar a verona 2_ mercato delle ciliege a marcellise_ alessandro tutino: sul concorso di illasi_ anfone zeto: tre domande a margherita petranzan_ continuità e trasformazione: colloquio con volkwin marg

architettiverona rivista quadrimestrale sulla professione di Architetto fondata nel 1959 - Terza edizione - Anno XV n. 1 gennaio/aprile 2007 - Aut. del Tribunale di VR n. 1056 del 15/06/1992 Poste Italiane Spa, spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, DCB Verona - Contiene I.R.



architettiverona_78

Un progetto differito: Aldo Rossi a Montecatini Terme

Progetto architettonico: Aldo Rossi con Marco Brandolini e Luca Trazzi, 1984-1987
Progetto esecutivo e coordinamento: Marco Semprbon, S. Ambrogio di Valpolicella
Direzione artistica: Gian Arnaldo Caleffi, Verona
Strutture: Franco De Grandis, Verona
Fondazioni speciali: Bruno Bianco, Milano
Impianti: Francesco Zanini, Giulio Givoni e Riccardo Taglietti, Verona
Sicurezza: Giorgio Valentini, Villafranca
Direzione lavori: Stefano Calandri, Pistoia

È quasi giunta al termine la realizzazione postuma del progetto di Aldo Rossi per l'area ex Kursaal a Montecatini Terme, sulla base di un progetto che risale agli ultimi anni di attività del Maestro milanese scomparso nel 1987. Un pool di professionisti veronesi ha seguito lo sviluppo e la cantierizzazione dell'opera. Marco Semprbon ha coordinato i lavori e redatto gli esecutivi, mentre Gian Arnaldo Caleffi, già collaboratore di Rossi allo IUV dal 1980 al 1992, ha supervisionato la realizzazione in qualità di direttore artistico. Il complesso, che comprende uffici, attività commerciali e residenze oltre a spazi culturali e ricreativi, è concluso per la parte dei nuovi edifici, mentre è ancora in corso il restauro dell'ex Kursaal che completerà l'intervento di riqualificazione di questa area centrale della cittadina toscana.

Il completamento di quest'opera, che Rossi non ha potuto licenziare per esteso pur essendo giunto ad una fase avanzata di progettazione, sollecita alcune riflessioni sul valore di autenticità di casi analoghi. Grandi polemiche hanno fatto seguito infatti al completamento dopo alcuni decenni di un'incompiuta di Le Corbusier, la chiesa di Firminy, per la quale si sono riesumate le spoglie del progetto in nome della devozione al Gran Maestro della Modernità. Ma al di là di esempi limite come questo, rientra nella prassi consolidata una diacronia sempre più evidente,

tra progetto ed esecuzione, che prende il posto di quell'idea eroica del cantiere quale momento creativo ultimo e definitivo di una architettura. L'interpretazione artigianale della professione, estesa ad ogni fase del processo realizzativo - dal primo schizzo al collaudo -, cede il campo a una parcellizzazione delle competenze secondo una tendenza allo specialismo, che bene si spazia tra l'alto al contemporaneo fenomeno dell'outsourcing. Nel caso in questione, la celebrata affinità tra i primi schizzi ideativi di Aldo Rossi e le successive realizzazioni è l'esito di un atteggiamento teorico che ben poco concedeva al versante costruttivo, portando consapevolmente a delegare ad altri il momento del cantiere, in maniera non dissimile da quanto si è realizzato a Montecatini. Del resto anche la realizzazione postuma del Teatro alla Fenice, condotta dal medesimo gruppo che sta portando avanti l'attività del suo studio, non ha per queste ragioni sollevato dubbi attributivi, ascrivendo pienamente quest'opera al corpus aldrossiano. La "firma" dell'autore, racchiusa entro alcune figure ed elementi ben riconoscibili, sembra del resto legittimare anche un'operazione ex post sulla sua stessa opera che propuri la lezione, facendo diventare patrimonio condiviso quei frammenti della memoria collettiva e di quella autobiografica che ne hanno segnato il percorso entro l'architettura italiana del secondo Novecento.



Mercato delle ciliegie a Marcellise

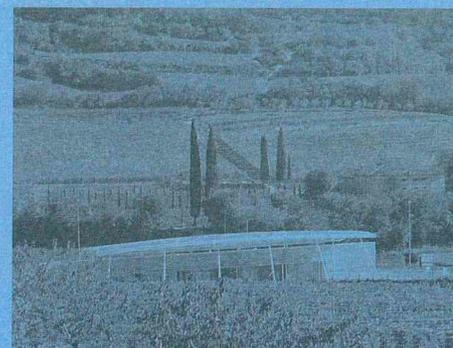
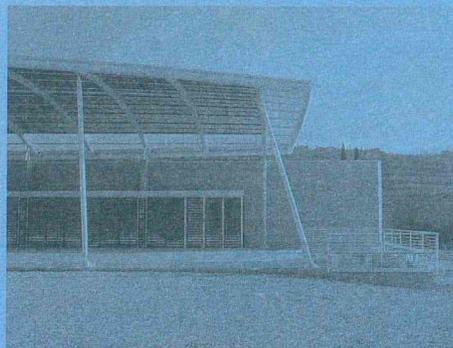
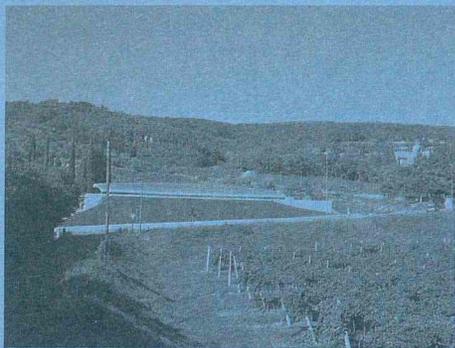
Progetto: ABW Architetti Associati
Arch. Alberto Burro, Arch. Alessandra Bertoldi
Anno di realizzazione: 2006-2007

Percorrendo le strade della provincia veronese in direzione delle colline nord orientali, superato San Martino Buon Albergo e la frazione di Marcellise, tra un cambio di stazione radio e una discussione al cellulare è facile lasciarsi sfuggire, sul versante sinistro, una piccola collina artificiale, contornata da due setti in cemento e dalla linea fluida di una moderna copertura. Questo è probabilmente ciò che appare ad un viaggiatore poco attento e niente più, se non la memoria della verde vallata.

Chi invece abbia la pazienza e la curiosità di andare oltre la prima immagine quasi mimetica, avrà modo di scoprire il nuovo Mercato delle Ciliegie di Marcellise. Il setto murario, memore al tempo stesso della chiara e robusta materialità del basamento di Villa Girasole, che si trova a poche centinaia di metri, e dei muri di cinta delle aree limitrofe, rappresenta assieme alla collinetta, al piazzale e alla copertura uno degli elementi che, quasi con timidezza, riescono a creare un luogo.

L'edificio, infatti, frutto di una razionale riduzione a poche ma significative componenti, trova nel paesaggio un eloquente interlocutore. D'altronde, obiettivo principale dei progettisti era la realizzazione di un edificio funzionale che contemporaneamente preservasse i bellissimi caratteri del luogo. È dal luogo infatti che il progetto trae spunto, proponendo una costruzione che ha le caratteristiche di elemento fondativo di uno spazio antropico, ma che si riveste e quasi si nasconde con elementi naturali.

La nuova struttura, che si inserisce sul sedime dei precedenti capannoni arretrato di qualche metro, va a costituire un limite tra strada e mercato. Quest'ultimo è costituito da un basamento rettangolare, rivestito in autobloccanti simili al



cotto, con un tipo di finitura che richiama il colore ed i materiali dell'aia. Su di esso si inserisce una copertura ad un'unica falda inclinata, sostenuta da sei colonne in ferro a loro volta inclinate, e composta principalmente da lastre in polycarbonato alveolare e da pannelli frangisole in legno, che modulano il passaggio della luce naturale. Alle spalle, verso la strada, si colloca il muro di contenimento della collinetta artificiale, realizzato in cemento armato con la presenza di scanalature orizzontali atte a richiamare il disegno della pietra, elemento abbondantemente presente nella vallata. Nella parte sottostante la balza si inseriscono gli spazi di servizio accessibili dal piazzale coperto che guarda, nascosto al traffico veicolare, verso le colline.

Il carattere distintivo di questo progetto è il lavoro di affinamento che, a partire da una serie di elementi architettonici, ha cercato di selezionare pochi e sostanziali.

Assistendo ad una professione che porta l'architetto ad aggiungere a posteriori elementi per così dire decorativi, assistiamo in quest'occasione a un atteggiamento che porta l'architettura ad essere il fine di specifiche esigenze, e il tramite che porta al loro adempimento, senza inutili sovrapposizioni formalistiche.

In un momento in cui si assiste alla proliferazione di edifici urlanti, in cui l'immagine o la forma diventano elementi di culto, o che affondano nella banale, ripetuta pratica dell'edificare che non esprime altro che il proprio scanda-

loso grigiore, c'è ancora chi propone architetture meditate, "semplici", come in questo caso, di chiara interpretazione, frutto di sintesi di diversi bisogni.

L'utilizzo del mercato è stato pensato per non limitarsi a quello di tipo agricolo, cioè alla raccolta delle ciliegie provenienti dalle varie zone della vallata, ma potrà accogliere nel corso dell'anno anche feste di paese o mercatini di varia natura. Dipenderà dall'amministrazione comunale utilizzare al meglio tale struttura che, in virtù delle proprie caratteristiche morfologiche, reinterpretata in chiave contemporanea gli usi al tempo stesso ludici e produttivi dell'aia.

(*Andrea Benasi*)

